IL RIVALE DI SÈ STESSO

MELODRAMMA GIOCOSO

DEL

SIG. LUIGI ROMANELLI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

la primavera dell' anno 1818.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro all' I. R. Teatro suddetto.

NB. *I versi virgolati si omettono per brevità.*

IL CONTE ADOLFO, ora sotto il suo vero nome, ora sotto quello di CORRADO in abito di fabbro d'armi, amante di

Sig. Giovanni David.

ROSINA, figlia di

Signora Violante Camporesi.

PASQUALE, fabbro d'armi, e padrone della bottega.

Sig. Luigi Pacini.

BERNARDO, locandiere, cognato di Pasquale.

Sig. Giovanni Lajner.

DONNA ROSALBA, amante non corrisposta del Conte.

Signora Serafina Rubini.

IL CAVALIER FERRANDO, amante non corrisposto di Rosalba.

Sig. Francesco Biscottini.

GIORGIO, scudiere del Conte, in abito di fabbro d'armi.

Sig. N. N.

SANDRINA, vecchia nutrice in casa di Pasquale.

Signora Giuseppa Salvioni.

L'azione si finge in Ancona.

La Musica è del Sig. Maestro
GIUSEPPE WEIGL.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti Cantanti.

Signora Teresa Adelaide Carpano.

Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Giovanni Lajner

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig Giuseppe Andreoli.

Suonatore d' Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Inventori e Compositori de' Balli
SIG. VIGANÒ SALVATORE. — SIG. BERTINI FILIPPO.

Primi Ballerini serj
Signora Pallerini Antonia. - Sig. Blasis Carlo. - Signora Bianchi Margherita.

Primi Ballerini per le parti serie
Signori
Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Nichli Carlo.
Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo. - Sig. Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti
Sig. Trabattoni Giacomo. — Sig. Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri
Signori
LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO — VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta
Signore
Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,
Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide,
Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela,
Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa,
Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Elli Carolina,
Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia.
Signori
Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Sedini Luigi.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Bosi Giuseppe.
Sivelli Girolamo.
Maessani Francesco.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.

Supplimenti ai primi Ballerini
Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.
Sig. Nichli Carlo. — Sig. Ciotti Filippo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala comune nella Locanda, decorata di ritratti di Cavalieri nel costume di quel tempo.

Coro di Scudieri del Conte Adolfo; poi lo stesso Conte; indi Giorgio vestito da fabbro portando un altro abito egualmente da fabbro pel Conte suo padrone: finalmente Bernardo Locandiere coll' armadura del Conte sul braccio.

Coro Langue il Conte innamorato
Tra gli affanni, e in rozze spoglie:
Guai, se a tutti il prender moglie
Tanto avesse da costar!
Parte del Coro. Ei vien. (*dopo aver osservato*)
L' altra parte. Silenzio;
Che non ci ascolti.
Una parte. E' in gran pensiero:
Gli occhi ha stravolti:
L'altra parte. E' vero, è vero,
Tutti. Ei fa pietà! (*si ritirano in disparte*)
Con. Deh! mi lascia in abbandono,
Vana speme, lusinghiera:
Nuovi affanni, allor che spera,
Tu prepari a questo cor.
A me stesso in odio io sono
Nella speme, e nel timor.
Gio. Signor, son qua coll' abito.
Con. Che fiero stato è il mio! (*senza badare*
Gio. Signor.... *a Giorgio*)
Con. Rosina, oh Dio! (*c. s.*)

Gio. Scuotetevi una volta!
Con. Oh Dio! *(come sopra)*
Gior. Neppur mi ascolta;
E' cosa da crepar. (*il Conte si ritira indietro passeggiando astratto: sicchè Bernardo nel venire non si accorge di lui.*)
Ber. Allegramente! Giorgio mio caro:
Se il tuo padrone non è un somaro....
Gio. Il punto è questo... (*il Conte scuotendosi ritorna avanti, ed ascolta il discorso*)
Ber. Lasciami dire.
Gio. È somarissimo.
Con. Olà, che ardire! *(a Gio.)*
Che impertinenza!
Ber. *(al Conte)* Via, con le buone.
Gio. Che sofferenza!
Ber. Non hai ragione (*a Gio.*)
Di far commedie, di strepitar.
Con. Fabbro già fosti d'armi. (*al med.*)
Ber. Fu questo il tuo mestiere. (*al med.*)
Gio. È ver: ma poi scudiere....
Con. Sei mio scudier, lo so.
Gio. E intanto è più d'un mese,
Che in questo basso arnese (*accennando il suo proprio abito*)
Alla fucina io sto.
Con. Anch'io...
Gio. Voi per capriccio...
Con. Amor mi trasformò.
Ber. Giorgio, mi ascolta un po'.
Tu sei mal pratico
Di questo mondo:
Giralo, osservalo
Da capo a fondo:

Per accidente
Straordinario
Talvolta il servo
Fa il segretario,
Il segretario
Qualche altra cosa;
E allegramente
Così si stà.

Con. Parla benissimo. (*a Gior. accenn. Ber.*)

Gio. Così sarà. (*stringendosi nelle spalle*)

Ber. Or accostatevi; (*all'uno e all'altro, che gli si avvicinano*)
Venite quà. (*anche gli Scudieri si avanzano per ascoltare*)
L'amabile Rosina,
Mia cara Nepotina,
Dentr'oggi, o al più dimani
La destra a voi darà. (*al Conte*)
E il fabbro mio cognato
Burlato resterà.

Con. De' giorni miei felici (*da se*)
Al lusinghiero aspetto
Di nuova gioja in petto
Brillando il cor mi va.

Ber. Saranno i nostri amici (*a Gio.*)
Al nuzial banchetto:
A molti, io ci scommetto,
La testa in giro andrà.

Gio. Non credo a quel, che dici: (*a Ber.*)
Più volte invan l'hai detto:
Nell'acqua, io ci scommetto,
Un buco si farà.

Coro Avrà dagli astri amici,
Avrà l'amato oggetto:
Non v'è maggior diletto,
Maggior felicità.

Con. Partite, e nell' usato (*a' suoi Scudieri*)
Luogo attendete i cenni miei Nessuno
Sappia da voi, che Adolfo io son. Per ora
Il mio nome è Corrado.

Ber. Certo; sino a nuov' ordine. (*gli Scud. partono*)

Gio. Si spera,
Che presto finirà la mascherata.

Ber. Sei pure il gran buon uomo! Oggi fra dieci
Forse non trovi un sol, che tutto l'anno
In maschera non sia.

Con. Ma perchè mai Pasquale, tuo cognato, (*a Ber.*)
E' ostinato così, che dar sua figlia
Non vuole a un Cavalier?

Ber. Non vi ho già detto,
Che un antico sospetto?...
Che un dubbio conjugal?... non vi ho narrato?...
(*si ode il suono d'una cornetta*)

Con. Ah! sì, sì, mi sovvien. » Qual suono? io sempre
» Temo, che alcun mi scopra. (*con agitazione*)

Ber. (*facendogli coraggio*) » Eh niente. Or vado
» A ripor l'armadura; e voi con agio
» Per la scala secreta uscir potrete. (*in atto di partire*)

Con. » Addio, « Bernardo: io tutto
Spero dall' opra tua: riconoscente
Mi troverai.

Ber. Si tratta
Di onesto amor, di matrimonio, e posso,
Senza che poi di me si dica male,
Far voi contento, e trappolar Pasquale.
(*parte*)

SCENA II.

Il Conte Adolfo, e Giorgio.

Con. Dammi, o Giorgio il vestito, e andiam, che l'ora
Del travaglio è già scorsa; e udir mi sembra
Pasquale a strepitar.

Gio. No, perchè a letto
Jersera andò con tanto vino in testa,
Che un prodigio sarà, se oggi si desta. *(partono)*

SCENA III.

Donna Rosalba in abito da viaggio, accompagnata dal Cav. Ferrando, e Bernardo. Servi del seguito di Donna Rosalba, e due Camerieri della Locanda.

Ber. Resti servita. Aprite *(ai Camerieri)*
L'appartamento nobile.
Rosal. S'intende
Il miglior, che vi sia.
Ber. *(in atto di partire)* Per ubbidirla.
Rosal. (Lo troverò l'infido.) Nominatemi
Il miglior fabbro d'armi. *(richiamandolo)*
Ber. È un tal Pasquale:
E s'ella vuol...
Rosal. Basta così. Ferrando, *(Ber. parte)*
Eccovi alfin l'onor d'un mio comando.
Entrerete in bottega
Di Pasqual, fabbro d'armi: ivi cercate
Di Corrado garzon: questi (se il vero
Mi fu svelato) è il Conte Adolfo, amante
Della figlia del fabbro.
Fer. A voi che importa,
Cara, del Conte Adolfo? io, lo sapete,
Ardo per voi...
Rosal. La mia più dolce amica
Costui tradì; (l'indegno
Tradì me stessa.) E vendicar la voglio.
Fer. Sarà mia cura.
Rosal. Or voi, sotto il pretesto
Di comprar armi, quel garzon dovete

Cimentare, insultar. Se nobilmente
Ei si sdegna, scoperto
Ecco il Conte in Corrado; e se da vile
Soffre l'ingiurie, e l'onte,
Falso sarà, che sia Corrado il Conte. (*parte*)

SCENA IV.

Ferrando solo.

„ Fare un viaggio apposta,
„ Affannarsi così per un' amica
„ Non m'entra in testa: io giurerei, che tratta
„ Il suo proprio interesse. Ah! sì, la furba
„ Qui mi ha condotto per uccel da giuoco;
„ Ma da me non saprà punto, nè poco. (*parte*)

SCENA V.

Interno della Bottega di Pasquale.

Pasquale, e Sandrina, poi Rosina.

Pas. Va, ti dico. (*assai alterato*)
San. (*egualmente*) A una par mia?
Pas. Va, ti dico; passa via.
San. A Sandrina questi torti?
Pas. Va, che il Diavolo ti porti:
E Rosina venga qua.
San. (Maledetto!)
Pas. Non m'intendi? (*discacciandola con mala maniera*)
San. Vado, vado. (*San. parte*)
Pas. Vecchia pazza!
L'affidarti una ragazza
E' una gran bestialità.

Non importa; si vedrà,
Chi di noi la vincerà.

Ros. Figlia savia, ubbidiente
La Rosina a voi s'avanza: (*avanzandosi lentamente, e parlando con un certo tuono di semplicità*)
Fra la tema, e la speranza
Palpitando il cor le va. (*Pas l'ascolta contorcendosi*)

Pas. Signorina, or son da voi. (*in aria di voler fare i conti con lei*)

Ros. Signorina? oh questo poi (*smorfiosa*)
E' un parlar che non conviene
Tra la figlia, e il suo papà.

Pas. Son Pasqual, son fabbro d'armi,
Ma di te più astuto e scaltro:
Eh, Rosina, ci vuol altro,
Che adularmi, e dir *papà* (*imitandola nella maniera del dire*)

Ros. Via parlate; in che v'offesi? (*come sop.*)

Pas. Semplicetta! non lo sa. (*contraffac.c.s.*)
Con Corrado io ti sorpresi. (*con forza*)

Ros. Gran delitto in verità! (*in senso contrario, con caricatura*)

Pas. Tu amoreggi il mio garzone,
E la vecchia vi fa il terzo.

Ros. Son poi cose in conclusione,
Che si fan così da scherzo.

Pas. Può lo scherzo andar più in là.

Ros. V'ingannate; io no, non voglio (*prendendo artificiosamente aria grande*)
Avvilirmi a questo segno:
Ogni amante io prendo a sdegno,
Che non vanti nobiltà. (*Pas incomincia a disperarsi all'ultimo verso di Ros.*)

Pas. Peggio! peggio! Un altro scoglio,

O più grande, o eguale almeno:
No Corrado, e forse meno
Un, che vanti nobiltà.
La tua signora madre
Avea l' istesso impero,
Ma dalla figlia io spero
Maggior docilità. (*con reciproco sarcasmo*)

Ros. Il caro signor Padre,
A dirla, è un po' severo;
Ma in ogni caso io spero,
Che alfin si adatterà.

Pas. Dunque lei, Madamina... (*con risentimento ed ironia*)

Ros. Ecco il linguaggio,
Ch' io non posso soffrir.

Pas. Si spieghi, come
Brama di esser trattata. (*come sopra*)

Ros. In confidenza,
Con familiarità, come conviene
Fra due...

Pas. Lasciamo andar. (*interrompendola*)

Ros. Ma voi » chi siete?

Pas. » Vedovo di tua madre.

Ros. » Ed io chi sono?

Pas. » Orfana di mia moglie.

Ros. (*con qualche impazienza*) » In somma...

Pas. (*egualmente interrompendola*) » In somma...

Ros. » Ci vuol tanto a dir *figlia?*

Pas. Orsù, tronchiamo
Questi discorsi incomodi. Alle corte
Due cose io ti ho da dir: dal Conte Adolfo
Guardati quanto puoi: con questa gente
Non amo imbarazzarmi;
Tu già m' intendi; altr' armi
Non voglio in casa mia,
Che quelle di bottega

Ros. Il Conte io veggo

Talor dalla finestra, allor che viene
A far le serenate,
Portando sempre la visiera in faccia.

Pas. Una ragazza onesta non si affaccia.
Andiamo avanti: il mio garzon Corrado
Ti piace più che un po'.

Ros. Chi? quel giumento?
Corrado?... m'è antipatico. (*comparisce in disparte il Con.*)

Con. (Che sento!)

Pas. Non tanto, a quel che par.

Ros. Mi viene intorno
Mi fa lo spasimante: se volete (*il Conte freme*
Saperla, è il mio buffone. *in disparte*)

Con. (Donna infedel, me ne darai ragione.) (*ritirandosi*)

Pas. Sarà ver quel che dici: ad ogni modo
La cosa non va bene. Egli è già bestia
Nel suo mestier; se nell'amor si perde,
Più bestia diverrà. Di lui potresti
Col tempo innamorarti; e guai, Rosina,
Se, per qualche accidente, io ti dovessi,
M'intendi, a lui sposare:
Tu non avresti pane da mangiare.
Viene appunto: or gli voglio
Lavar ben ben la testa.

Ros. Eh via... (*volendo impedire, che il padre parli*)

SCENA VI.

Il Conte, e detti.

Pas. Corrado?

Con. Son qua.

Pas. Lo vedo, e sempre
Con le mani alla cintola.

Con. Finora...

Pas. Lasciamo andar; parliamo d'altro, e in breve. (*con serietà*)
Quella è Rosina: io so, che tu le vai, (*dopo*
Come farfalla, intorno. *qualche pausa*)
Con. Io? (*fingendo stupore*)
Pas. Sì, non serve
Far l'uomo nuovo. Di saper ti basti,
Che in avvenir tu devi
Finger, che non vi sia
Rosina al mondo, o che ti caccio via.
Con. Padron, che dite?
Pas. Il vero.
Con. Una signora...
(*con affettazione accennando Ros.*)
Pas. Che signora? (*interrogandola*)
Con. Signora... (*confermandolo*)
Ros. Olà, tralascia
Di motteggiarmi. (*con risentimento*)
Con. Io motteggiarla? il cielo
(*continuando il medesimo affettato rispetto*)
Mi guardi. Una signora, io vi ripeto,
Alle cui nozze un Conte aspira... (*rivolgendosi a Pas.*)
Pas. (*interrompendolo con forza*) E al Conte,
Se fosse qui, direi lo stesso.
Con. Adagio.
Pas. Che adagio? io qui comando. (*sempre più in coll.*)
Con. Altro io m'intendo.
Ros. (Maledetto geloso!
Castigar ti saprò.) (*verso il Con.*)
Con. Come io potea,
A fronte d'un rival così famoso,
Ambir d'esserle sposo?
Anzi, se ad onta mia nudrito avessi
Qualche affetto per lei, da questo istante
(*lasciandosi inavvedutamente trasportare dalla collera*)

Comincio a detestarla.
Ros. Come?
Pas. (*ambidue con trasporto*) Come?
Con. Scusate... error di lingua... error che accade
(*ricomponendosi, ma confuso*)
Quando con tema, e con rossor si parla...
Dir volea, che incomincio a rispettarla.
Ah! se mai lo starti appresso
Ti sembrò d'amore un segno,
Deh! perdonami l'eccesso; (*con carica-*
Già lo so, che non son degno *tura*)
Di sì gran felicità.
(Sua vaga immagine,
Suo dolce aspetto
Fra le ritorte
D'un cieco affetto
Non mai quest'anima
Languir farà.) (*da se*)
(A suo dispetto
L'avversa sorte
Vedrà, che ho petto
Del suo più forte;
Nè mai quest'anima
Languir farà.) (*parte*)
Pas. (Tutto vero sarà; ma facilmente
Io non mi persuado.) (*partendo*)
Ros. (L'hai fatta a me; ti pentirai, Corrado.)
(*partendo*)

SCENA VII.

Sandrina, indi Bernardo, e il Cavalier Ferrando.

San. A me strega? a me vecchia? Ecco il guadagno,
Che ho fatto a ricusar tanti partiti
Per amor di Rosina. Oh! in avvenire
Sì sciocca non sarò.
Ber. (*con espressione*) Mia cara vecchia.

San. Mio caro pargoletto. (*contraffacendolo indi-*
Ber. Oh come presto *spettita*)
In collera tu vai!
San. Gran dire! appena
Una donna è matura, e un po' attempata,
Che già vecchia è chiamata.
Fer. Mi par, che abbia ragione.
Ber. E più di lei
L' ebbe un certo Poeta, allor che disse:
A donna non si fa maggior dispetto,
Che quando brutta, o vecchia le vien detto.
(parte. San. rimane sulla scena facendo buon viso a Fer., che per ischerzo le corrisponde)

SCENA VIII.

Il Conte e detti.

Con. Corri; con gran premura (*a San.*)
Rosina ti domanda.
San. (Seccatura!)
Non partirà sì presto? (*rivolgendosi ancora al Cav.*)
Ci rivedremo ancora. Io son Sandrina,
Nutrice, ed aja in casa
Di Pasqual, fabbro d' armi:
Le son serva per or; venga a trovarmi.
(fa una riverenza e parte.)

SCENA IX.

Il Conte e il Cavaliere Ferrando.

Fer. (Fosse il Conte costui!) (*osservandolo*)
Con. Signor, comanda
Qualche cosa?

Fer. Una lancia. Il Conte Adolfo (*con*
Del mio valor frappoco *gravità*)
Gli effetti proverà.

Con. Chi? (*sorpreso*)

Fer. (*come sopra*) Adolfo il Conte.
(Si cangia di color.) (*osservandolo attentam.*)

Con. (Non sa, che parla
Col Conte istesso.) E qual cagion?

Fer. Sapralla
Quando estinto cadrà.

Con.(*manifest. qualche fierezza*) Talor si falla.

Fer. Come? (senz' altro è lui.) porresti in dubbio
Che il Conte è un vile? (*con forza*)

Con. Un vile il Conte?... (ah! quasi
(*con grand' impeto poi rimettendosi*)
Mi son scoperto.)

Fer. (Io non m' inganno.)

Con. (E' Amore,
Che mi tiene in bilancia.)

Fer. Sciocco! fa il tuo dover; dammi una lancia.
Dammi una lancia, degna di me. (*il Con. ne prende immediatamente una e gliela presenta*)

Con. Costa sei scudi.

Fer. (*osservandola*) Bastano tre.

Con. Non le fo torto; son questi i prezzi.

Fer. Prendi. (*gli dà il danaro, e comincia strambamente a forzare la lancia per romperla.*)

Con. Obbligato. Vuol farla in pezzi?

Fer. Provar vogl' io, se il legno è sodo.

Con. Lo provi pure, ma in altro modo.

Fer. Potrei provarlo sul capo a te. (*con superiorità*)

Con. (Costui m' insulta, nè so perchè.)
(*intanto Fer. spezza la lancia*)

Fer. Dammene un' altra, che sia migliore.

Con. Purchè la paghi.

Fer. Pagarla? oibò.
Con. Dunque....
Fer. A chi dico?
Con. *(minacciando)* Caro Signore,
D' ogni riguardo, d' ogni rispetto,
Se non si modera, mi scorderò.
Fer. Ladron! furfante! tu a me? cospetto!
(volendo soverchiarlo con le minaccie)
Sì gran baldanza non soffrirò.
Con. A lei la tempra delle nostr' armi,
Se più mi stuzzica, provar farò.
Fer. Se ardisci ancora di provocarmi,
Le spalle, o il cranio ti romperò.
(il Con. corre a prendere una spada, e Fer. incomincia ad intimorirsi.)
Con. Quel ferro, inutil mobile,
Snuda, se hai cor. *(investendolo)*
Fer. *(tirandosi indietro)* Ti arresta:
Tu sei di razza ignobile;
La tua fortuna è questa.
Con. Un vil tu sei; difenditi. *(il Con. lo incalza, e Fer. fugge)*

SCENA X.

Pasquale, Bernardo, Giorgio *e detti.*

Gio. Che fai?
Ber. Che pensi? *(al Con. frappo-*
Pas. Olà. *nendosi)*
Pas.Ber.Gio. Per meraviglia immobile
(il Con. rimane alquanto mortificato per la presenza del padrone)
Io resto adesso qua.
Con. Andiam. *(scuotendosi ancora)*
Pas. Corrado! *(in aria di correzione e di stupore)*
Con. Io giuro....

Pas. Corrado... e lei che dice? (*al Con. come sopra, poi a Fer.*)
Fer. Ch'io sparga un sangue impuro,
Il rango mio non vuole.
Pas. Capisco.
Con. Eh, son parole,
Pretesti alla viltà.
Gio. (Signor, se fate scene, (*al Con.*)
Pasqual vi scoprirà.)
Ber. (Così, così va bene; (*a Fer.*)
Prudenza, e sanità.)
Con. Ma io... ma lui... (*non potendosi dar pace*)
Pas. Ma taci,
Ma taci, e il ciel ringrazia: (*con*
Se mai per tua disgrazia *impeto al Con., poi tirandolo a parte*)
Si scorda d'esser nobile, (*accennan-*
Farà di te un macello. *do Fer.*)
Con. Vedremo.... (*in atto di lanciarsi*)
Gio. (*trattenendolo*) Ah! no, bel bello.
Pas. Perdoni. (*a Fer.*)
Fer. Mi vien caldo. (*fingendo di incominciare ad alterarsi*)
Pas. Cospetto! (*contro il Con.*)
Ber. Saldo, saldo. (*ironicamen-*
Pas. Ber. Gio. Qui nasce un precipizio. *te a Fer.*)
Con. Trattengasi chi può.
Pas. Va fuor del mio servizio. (*risoluto al Con.*)

SCENA XI.

Rosina e detti.

Ros. Che ascolto! adagio un po'.
Pas. Fuor di bottega, e presto. (*come sopra*)
Ros. Fuor di bottega? oh questo,
Scusate, oh questo no!

Pas. Offender gli avventori?
Con. Offeso io fui.
Ros. (*con molta smorfia*) Papà.
Pas. Che c' entri tu? vergogna! (*prima a*
Ros. Prima saper bisogna *Ros. poi al Con.*)
La cosa come sta.
Io quel garzon conosco (*accennando*
Più che le mie galline: *il Con.*)
Per cose piccoline
In collera non va.
Pas. Temerario! impertinente! (*al Con.*)
Con. Dite a lui, ch' è un prepotente. (*ac-*
Pas. Oh! *cennando Fer.*)
Con. Guardate quella lancia. (*accennan-*
do la lancia spezzata in terra)
Ei l' ha rotta per disprezzo.
Pas. Come?
Con. E un' altra a nessun prezzo
Pretendea, gli avessi a dar.
Pas. Ora intendo: hai fatto bene:
Anche a me la bile or viene:
Prepotenze in casa mia? (*a Fer. in-*
Fer. Ma.... *vestendolo*)
a 5 } Stia zitto, e vada / venga via (*non dandogli*
Ber. } *mai luogo a*
parlare)
Pas. Prenda questo, e si contenti. (*vibran-*
Fer. Ma.... *dogli un pugno*)
Gio. Quest' altro, e poi sen vada. (*egual-*
Ros. Con. } Altrimenti.... *mente*)
Pas. Gio. }
Ber. E' qua la strada. (*a Fer. vo-*
Fer. Ma.... *lendo condurlo via*)
Ber. Fermate. (*agli altri quattro che mi-*
Fer. Ma... *nacciano di battere*)
Ber. (*a Fer.*) Scappate.
a 4. Pugni, calci, e bastonate

Tu qui avrai di nuova usanza.
Fer. Ma....
Ber. Di grazia è Cavaliere. (*interrompendoli*)
a 4 Cavalier senza creanza!
Fer. Ma vorrei....
Ber. (*a Fer.*) Convien tacere.
a 4 Se qui resti, se non vai,
A tue spese imparerai
La maniera di trattar.
Ber. Non si lasci strapazzar.
Fer. Non è tempo da scherzar. (*partono*)

SCENA XII.

Il Cavaliere Ferrando e Bernardo di ritorno, poi Donna Rosalba accompagnata da due servi.

Ber. Ma che pensa, Signor? lei va cercando (*volendo ricondurlo via*)
I guai colla lanterna.
Fer. A quel garzone
Vorrei parlar, capacitarlo.
Ber. Io nulla
Intendo.
Rosal. Ebben che fate? (*a Fer. con premura*)
Fer. Voi qua, Signora? (*con sorpresa e rincrescimento*)
Rosal. (Impaziente io sono
Di saper come è andata la faccenda. (*piano a Fer.*)
Ber. (Qualche intrigo qui v'è.)
Fer. Siatene certa,
(*prima piano a Donna Rosal., poi ad alta voce interrogando Ber.*)
Corrado non è il Conte.) Ei si è avvilito
Alle prime minaccie. E' vero?
Ber. E' vero.
Fer. L'ho bastonato. E' vero? (*prima a Donna Rosal., poi a Ber.*)

Ber. E' vero. (A tutto
Dirò di sì per compiacenza.)
Rosal. (Il falso
Dunque mi avran contato.) (*piano a Fer.*)
Ber. (Appoco, appoco
Scoprirò quest' imbroglio.)
Rosal. Eppur non posso
Disingannarmi appieno
Finchè cogli occhi miei nol vegga ancora.
Fer. (Il vedrete, il vedrete.) Andiam per ora.
(*partono, e seco loro Ber.*)

SCENA XIII.

Giardino in casa di Pasquale.

Rosina con Sandrina.

Ros. Eppur pretesti all'opra
Sandrina, io cerco invan. Corrado adoro;
Geloso nol vorrei. Nel Conte ammiro
Un rival generoso; il suo valore,
Le ricchezze, i natali
Son tutte insidie a questo cor; ma quanto
Ha mai per me di lusinghiero il Conte,
Tutto svanisce di Corrado a fronte.
San Come! voi già scordaste
L'indifferenza sua?
Ros. No; la rammento,
Ma . . . . .
San. Che ma?
Ros. Per punirlo
Sarò dunque infedel?
San. Sempre in due staffe
Tener bisogna il piede. Ecco il padrone.
(*dopo aver osservato*)
Ros. E in collera mi sembra. (*egualmente*)

SCENA XIV.

Pasquale e Giorgio altercando e dette.

Pas. Avea ragione (*scaldandosi e senza avvedersi delle donne*)
Lo capisco; lo so.
Gio. (*con flemma*) Dunque....
Pas. Tu, Giorgio,
Con la tua melansaggine mi fai
Crescer la rabbia. Oh! appunto, (*scoprendo Ros.*)
E' qui l'avvocatessa. (*accennandola con ironía*)
Ros. Come sarebbe a dir?
Pas. Che ha sostenuta
La causa di Corrado a prima vista,
Senza saper se fosse buona, o trista.
Ros. Me lo diceva il core. (*con dolcezza*)
Pas. (*sempre ironicamente*) Il core? e adesso
Quel tuo coruccio astrologo che dice?
Ros. Che il mio caro Papà.... (*come sopra*)
Pas. (*interrompendola*) Comincia male.
Ros. Persuaso sarà.... (*come sopra*)
Pas. (*come sopra*) Di male in peggio:
Andiamo avanti.
Ros. E che sarà contento...
Pas. Io contento? e di che?
Ros. Di fare a modo mio.
Pas. Se queste cose
Ti presagisce il core,
Digli pur, ch'è un astrologo impostore.
Sai tu, che dice il mio? che domattina
(*in aria d' indovino con affettata gravità*)
Andrà Corrado per i fatti suoi.
Gio. Ah padron.... (*supplicando*)
Ros. Questo poi.... 2

Gio Sarebbe crudeltà.
Pas. Voglio. (*con impero assoluto*)
Ros. Eh vi pare?
Pas. Ho deciso. (*come sopra*)
Gio. Ah! di grazia....
Pas. Andrà! (*come sopra*)
Ros. Ma in un momento
Metterlo sulla strada....
San. Oibò; piuttosto
Gli darò la mia stanza.
Pas. Ha tempo ancora
Per andare all'inferno.
Ros. Adagio un poco: (*fingendo di aver esaminata meglio la cosa*)
Ripensandoci meglio,
Ha ragione il Papà. Si mandi via.
San. (Che furbaccia!) (*Pas. resta sorpreso*)
Gio. (Ho capito.)
Pas. (*a Ros.*) Ah! finalmente...
Ros. Disgusta gli avventori.
Pas. E' ver.
Gio. Non ama
Di lavorar.
San. Mi dice vecchia.
Pas. In questo
Non ha poi torto.
Ros Mi disprezza; ardisce
Di motteggiarmi.
Pas. E' ver.
Ros. Vada.
Pas. Dimani.
Gio. Subito.
Pas. No, dimani.
San. Sull'istante. (*quanto più Pas. s' inquieta, tanto più gli altri lo incalzano*)
Pas. Dimani.
Ros. Questa sera.

Pas. Oh bella! ho inteso:
Corrado in conclusion, giacchè volete
Dar voi la legge a me, con vostra pace
Qui resterà quanto mi pare e piace.
Già vi ho inteso: bel bello, bel bello
Voi vorreste rubarmi la mano:
Puledrina tu sei di cervello, (*a Ros.*)
Tu cavallo d'ingegno balzano; (*a Gio.*)
E la rozza, che soffia e s'impenna (*a San.*)
Sì, la rozza vedetela là.
Se sperate ch'io pensi a domarvi
Dolcemente grattandovi il dorso,
Bestioline, mi fate pietà.
Poca biada, gran frusta, buon morso,
E a mio modo si viene, e si va.
Tu sull'incude il ferro (*a Gio.*)
Slunga, rivolta, e tira:
Tu stira -- e fa calzette: (*a Ros.*)
Tu spazza, e fa polpette: (*a San.*)
Qui da gridar non v'è.
Ma tira, e stira, e volta,
E fila, e spazza, e frega....
Capitela una volta,
Di casa e di bottega
Tocca il comando a me. (*Pas. e Ros. partono*)
San. Brava Rosina!
Gio. E' ver; ma pur, mel credi,
Non sarà mai sì destra,
Che giunga ad eguagliar la sua maestra.
(*parte*)

SCENA XV.

Strada. Esterno della bottega di Pasquale. Notte.

Donna Rosalba, e il Cavalier Ferrando imbacuccati, e preceduti da un servo, che ha una picciola lanterna; indi Bernardo in atto di spiare i loro disegni.

Fer. Passeggiar così di notte (*manifestando*
Per città non conosciute, *timidezza*)
Può far danno alla salute,
Può la tosse cagionar.

Rosal. Quando s'apre la bottega, (*fra loro*)
Che sarà fra un pajo d'ore,
Per veder se è stato errore,
Io mi voglio qui trovar.

Ber. (Brontolando uscir di casa,
Quando gli altri vanno a letto!
(*da sè in qualche distanza*)
Eh, costor mi dan sospetto,
Non li voglio abbandonar.)

Rosal. »Voi tremate?

Fer. »Ho freddo assai.

Ber. »(Freddo in luglio? eh ci son guai.)

Fer. Ah! pur troppo a mio dispetto,
Non mi posso riscaldar.

Rosal. Se per me serbaste affetto,
Vi dovreste riscaldar.

Ber. Non v'è caso, il poveretto,
Nato è solo per tremar.

Ber. e Rosal. Fuor che quel della paura, (*ciascuno*
Altro freddo aver non può. *da sè*)

Fer. Quando l'aria è un poco oscura, (*a Ros.*)
Il mio foco io più non ho. (*Rosal. e Fer. si ritirano affatto, e dietro loro Ber.*)

SCENA XVI.

Il Conte con la visiera alzata e i suoi Scudieri; alcuni de' quali hanno degli stromenti a penna; indi Rosina e Sandrina; poi di nuovo Bernardo, Rosalba, e Ferrando in disparte, e Pasquale alla finestra.

Con. Geloso amor mi chiama
Dove il mio Ben dimora:
Contro me stesso ancora
Rosina io tenterò.
Chi sol per lei sospira,
I suoi disprezzi or brama:
Se mi dirà, che m'ama,
Di sdegno avvamperò.
A voi; le corde flebili (*a' suoi Scudieri che incominciano a suonare*)
Temprate: io canterò.
Tu riposi: io veglio, e peno (*verso la*
Ripensando al tuo rigor. *casa di Pas.*)
Un accento, un guardo almeno
Deh! concedi al mio dolor. (*sul finire esce Ros. condotta a forza da San.*)

Ros. (Trema il piè: mi balza in seno
Fra i rimorsi incerto il cor:
Troppo, ahi! troppo è il ciel sereno
Per coprire il mio rossor.)

a 2 (V'è chi dice, che agli amanti
Lieti istanti - Amor prepara: (*ciascun*
Sarà ver, ma costa cara *da sè*)
Questa sua felicità.)

Rosal. Via su, sfidatelo. (*a Fer. che trema*)

Pas. Qual cicalío! (*da sè dalla finestra*)

Ber. Ci vuol giudizio. (*in aria ironica veggendo il timore di Fer.*)

Fer. Lo dico anch' io.
Pas. (Gente di qua.... (*in questo tempo Ros. si trattiene con la sua nutrice, e il Con. co' suoi*
Gente di là.... *scudieri)*
Rosal. Non vi movete? (*a Fer. come sopra)*
Fer. Eh, non temete.(*seguitando sempre*
Ber. (Ne son certissimo.) *a tremare)*
Ber. Rosal. (Neppur cogli argani
Si muoverà.)
Pas. (Non so comprendere (*tenendo teso*
Tal novità.) *sempre l' orecchio)*
Con. Siete voi, Rosina bella? (*avvicinandosi lentamente)*
Pas. (Che?) (*sporgendosi sempre più in fuori della finestra)*
Ros. Son io, ma non già quella...
San. Ch' ebbe un giorno il cor tiranno.
(*sollecitando sempre Ros. a far buona accoglienza al Con.)*
Pas. Sta a veder? se non m' inganno...
Ros. (Ma Corrado...) *(a San.)*
San. Egli è un ingrato) (*a Ros.)*
Pas. (Dormo ancora, o son svegliato?)
Con. (Sta perplessa.) (*da sè verso Ros.)*
Ros. (E' vero, è vero: (*a San.)*
La vendetta si farà.)
Con. Dunque? (*a Ros.)*
Ros. Oh Dio!
Con. (Che mai sarà?)
(Pas. è sempre in attenzione dalla finestra, come anche Rosal., Fer. e Ber. in distanza)
Ros. Io per voi....
Con. Seguite. *(a Ros.)*
San. Avanti. (*alla medesima facendole coraggio)*

Ros. Io per voi... sì lo confesso...
Con. (Infedel!)
Ros. Comincio adesso
A sentir qualche pietà.
Pas. Ah! furfanti; ho già capito. *(dalla fine-*
Ros. Ah! mio padre! *stra ad alta voce)*
San. Ah! il padrone!
Con. Ah! Pasquale!
Ber. Mio cognato!
Pas. Io son tradito.*(alzando sem-*
Su, garzoni, lavoranti, *pre più la voce)*
Tutti fuori, tutti quanti,
Torcie a vento. *(parte dalla finestra)*
Con. (*a Ros.*) Non temete.
Ros. Giusto Ciel! di questo errore
Tutto il mondo parlerà.
Con. (Ah! per lei mi parla Amore,
Benchè rea d' infedeltà.)
Fer. Ah! che fate? *(volendo trattenere Rosal.*
che si slancia verso il Con.)
Rosal. Lei si trova,
Signor Conte, in grande impegno.
(ritirandosi subito)
Con. Questa voce non mi è nuova. *(sorpreso)*
Rosal. Ber. Tocca a voi. (*a Fer. spingendolo avanti)*
Fer. Che brutto affar!
Dunque sappia... (*al Con. con coraggio*
Con. Voi chi siete? *e affannato)*
Fer. Son chi son, ma non tremate. (*tre-*
Con. Giuro al ciel! *mando egli stesso)*
Fer. No, no, fermate;
V'è ancor tempo da pensar. (*ritiran-*
dosi con sommo timore)
Con. Goffo è l' uno, e l' altra è pazza,
Pur mi dan da sospettar.
Ros. Ah! Sandrina, già la piazza
S' incomincia a popolar.

Ber.Rosal. (Non è poco - a temp• e loco
Il sapersi ritirar.) (*deridendo Fer.*)
Coro Questo è certo il più bel giuoco,
Che si possa immaginar. (*fra loro*)

SCENA XVII.

Pasquale, Giorgio ed altri lavoranti con torcie accese e detti. Il Conte cala la visiera.

Pas. Ben trovati, oh che bel terno!
(*alla figlia, al Con., e alla vecchia*)
Una vecchia consigliera, (*a San.*)
Una falsa colombina, (*a Ros.*)
Ed un Conte che in visiera, (*al Con.*)
Per timor d' un raffreddore,
Le ragazze di buon core
Va di notte a visitar.
Ma frattanto la vecchiaccia
Vuol divider la beccaccia
Fra un campione e un mio garzone...
Con. Chi è costui? (*interrompendolo*)
Pas. Corrado.
Con. (*prendendosi spasso di Pas.*) Ebbene:
E' un rival, che mi conviene.
Pas. Sì? capisco; è affar già inteso
Fra lo sposo, e il protettor.
(Fu gran peso a me la madre,
Ma la figlia è peggio ancor.)
Con. All' uno, o all' altro dar la dovete. (*continuando a divertirsi*)
Pas. Nè all'un, nè all'altro; voi lo vedrete.
(*alterato*)
Gio. Signor padrone, dovreste darla... (*continuando la burla*)
Pas. Non ho premura di maritarla.

San. Datela al Conte, famoso in armi.
Pas. Tu, brutta vecchia, vuoi consigliarmi?
Fer. Al Conte, al Conte; via su, decidi.
(per divertirsi di Rosal.)
Pas. Lei non si prenda questi fastidi. *(a misura che ciascuno gli parla, cresce in Pas. la collera)*
Rosal. Dalla a Corrado, se accorto sei.
Pas. Corrado è un asino; lo prenda lei.
Ber. Se non sei bestia, cognato mio,
Dovresti darla....
Pas.(interromp. con forza) A chi vogl'io.
Ros. Via, sceglieremo fra voi e me.
Pas. Taci, scimietta, non tocca a te.
Con. O all'uno, o all'altro.
Pas. Non se ne parla.
Gio. Dovreste darla...
Fer. Al Conte.
San. Al Conte.
Rosal. Anzi a Corrado.
Pas. Giuro a Caronte,
Se in bestia io vado...
Ros. Non fate strepito,
Caro papà.
Pas. Io son già sordo,
Son disperato....
Tutti d'accordo...
Mi manca il fiato.
Ros. Non fate strepito,
Caro papà.

Tutti a riserva di Ros. e Pas.

Che padre indocile!
Pas. Che inciviltà!

Tutti

Zitto, zitto, che palese
Non si renda il caso strano:
(col Coro interpolatamente)
Altrimenti a nostre spese
Si farebbe un gran baccano:
Di curiosi, e susurroni,
Che affollati su i cantoni
Fan rumore, e fan fracasso,
Tutta piena è la città.

Con. Ber. Rosal. Fer.

Perdonate.

Pas. Ros. Gio. San.

Con permesso.

Tutti

Buona notte per adesso:
La question si scioglierà.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala nella Locanda, come nell' Atto I.

Donna Rosalba, Bernardo, Giorgio, il Cavalier Ferrando, e Sandrina.

Ber. Gio.
Fer. San. } Corrado è innamorato;
Il Conte è suo rivale:
La cosa è tal, e quale;
Non v' è da dubitar.

Rosal. Sin dalla scorsa notte
Ne fui già persuasa,
Allor, che uscì di casa
Pasquale a strepitar.

Ber. Gio. Che due non faccian uno,
E' antica verità.

Tutti Chi resterà a digiuno,
E' quel, che non si sa.

Rosal. Perchè dunque Pasqual, giacchè col Conte
Non vuole imparentarsi, la ragazza
A Corrado non dà?

Ber. Perch' è pitocco.

Gio. Perchè non sa il mestier.

San. Nè v' è speranza,
Che l' impari mai più.

Fer. Lo credo anch' io.

Rosal. Se poi non v' è, che questa
Sola difficoltà, dite a Corrado,
Che non abbia paura. Io col denaro

L' assisterò. Voi procurate intanto,
Che segua il matrimonio in questo giorno.

Gio. Con Corrado, hai capito? (*a Ber. facendogli l' occhietto*)

Ber. E con chi? con Corrado. (*egualmente a Gio.*)

Gio. A te, Bernardo.

Ber. Giorgio, a te.

Gio. Lascia far.

Fer. (Bernardo, e Giorgio
Son due volpi eccellenti.)

Rosal. Io generosa
Sarò con tutti.

Ber. Allegramente!

San. Al fianco
Sempre io son di Rosina,
E saprò stuzzicarla. (*fa una riverenza, e parte*)

Gio. Io col padrone
Ho buona mano. (*egualmente*)

Ber. Ed io
Son suo cognato, e tanto basta.

Rosal. Addio.
(*parte con Fer.*)

SCENA II.

Bernardo solo.

» Ella stessa il suo danno
» Sollecita, e nol sa. Però conviene
» Accelerar le nozze. E' ben d' accordo
» Il servente con noi: ma chi tenerla
» Potrebbe mai, se le saltasse in testa
» Di parlar col supposto
» Corrado? Oh allora sì! questo sarebbe
» Un gran colpo di scena, ma sì tristo
» Da finir la commedia, appena visto. (*parte*)

SCENA III.

Interno della bottega di Pasquale,
come nell' Atto I.

Il Conte solo.

Sempre incerto è il mio cor. Non sorge il Sole,
Che forier non mi sia di nuovi affanni.
La notte è più crudel: per lei ravviso;
Temo per lei, nè so frenar l'audace
Rivale in me. Sotto qualunque aspetto
Caro alla figlia, e sempre in odio al padre
Piango, sospiro e fremo. Oh sonno!...Oh sonno!..
Dolce de' mali obblío... tu sul mio ciglio
Reclami i dritti tuoi, che la vegliata
Notte usurpò... ti sento... sì... ti sento...
Tardo... e breve ristoro... al mio tormento.
(*si addormenta*)
Ah! Io veggo... io son tradito... (*sogna*)
Ella fugge... invan la chiamo...
Sai, crudel... sai pur, ch'io t'amo...
E t'involi?... oh Dio!... perchè?
Uno sguardo... almen... pietoso...
Io ti chiedo... in tanto affanno...
Ah! mi par... se non m'inganno...
Che sorrida... e torni a me.
Sì... riedi... oh stelle!... ov'è? (*si desta*)
Fu sogno il mio timor.
Sogni sian pur le frodi,
Che il cor, vegliando, teme;
Sogno non sia la speme,
Che mi lusinga il cor. (*parte*)

SCENA IV.

Pasquale, indi Bernardo.

Pas. Io sono in gran pensier. Proprio si vede,
Che il Conte è innamorato, come un gatto;
E Rosina non burla: Uscir di casa?
Di notte? eh vi son guai!... presto, Bernardo.
(*veggendolo a venire*)
Ber. Che avvenne?
Pas. E mel domandi? e non sei stato
Testimonio tu stesso?...
Ber. È vero; e a caso
Non capitai. Se tu sapessi!... il Conte .. (*mostrando di aver discoperte grandi* cose)
Se tu sapessi!
Pas Ah! dimmi,
Spiegami... (*con trasporto*)
Ber. No, cognato mio, non voglio
Affliggerti di più Pronto ripiego
Qui bisogna trovar.
Pas. Se tu lo trovi,
Io tutti a te perdono
I torti, che mi ha fatti tua sorella,
Che non son pochi.
Ber. Eccomi a te.
Pas. (*si mette in grande attenzione*) Favella.
Ber. Vuoi farla in barba al Conte?
Pas. Magari!
Ber. Ebben, mi ascolta.
Pas. Sarà la prima volta,
Ch'io ti potrò lodar.
Ber. Che bel pensiero è questo! (*applaudendo a se stesso*)
Pas. Di su, di su; fa presto (*con ansietà*)

Ber. Tu devi immantinente...
Che bell'idèa! *(come sopra)*
Pas. (*con impazienza*) Ma parla;
Sai pur, che il caso è urgente.
Ber. Tu devi maritarla
In questo punto.
Pas. E a chi?
Ber. A chi? (*fingendo d'esser imbarazzato*)
Pas. Sì, a chi?
Ber. La scelta... (*come sopra*)
Pas. Sei proprio un uom dappoco (*impazientandosi*)
Ber. Lascia, ch'io pensi un poco,
E non dirai così. *si ritira da una parte fingendo di voler fare le sue riflessioni*)
Pas. (È imbrogliato il poveretto:
Sentirem la sua proposta:
Un marito per la posta
Non è facile a trovar.)
Ber. (Per non dargli alcun sospetto
Si ritardi la proposta:
Favorevole risposta
Per timor mi avrà da dar.)
Pas. L'hai trovato? (*accostandosi un poco, e*
Ber. Son perplesso. *deridendolo*)
Pas. Pensa ben.
Ber. (*con allegria*) Sì, no, sì... adesso...
Pas. Ti è venuto?
Ber. In questo istante
Pas. Chi?
Ber. Corra...
Pas. Corrado?... eh va. (*non lasciandogli terminar la parola, e con sommo dispetto*)
Cognato traditore!
Cognato senza onore! (*con massimo impeto*)

Emporio d' ignoranza!
Che in questa circostanza
Fai sempre più conoscere
La tua bestialità.

Ber. Trovane tu, se puoi,
Un altro ai nostri dì.

Pas. Lascia, ch' io pensi, e poi
Non parlerai così. *(si ritira in disparte a fine di meglio riflettere)*

Ber. (Ha costui piantato il chiodo
Quel, che ha detto, ancor sostiene:
Temo assai, che queste scene
Vadan male a terminar.)

Pas. (No Corrado: punto sodo:
Non lo voglio, e non conviene:
Ma bisogna, o male, o bene,
Altro sposo a lei trovar.)

Ber. L' hai tu scelto?

Pas. Non ancora.

Ber. Pensa ben.

Pas. Sì... alla buon' ora. *(allegro)*

Ber. Ti è venuto?

Pas. In questo istante.

Ber. Chi?

Pas. Gior...

Ber. Giorgio? *(non lasciandolo*

Pas. Giorgio. *terminare)*

Ber. *(con dispetto, come Pas ha fatto prima)* Eh va.
Ah! padre traditore,
Ah! padre senza cuore,
Emporio d' ignoranza!
Che in questa circostanza
Fai sempre più conoscere
La tua bestialità.
Sei troppo frenetico.

Pas. Sei troppo bisbetico.

Ber. Nè vuoi tu capirla?
Pas. Nè vuoi tu finirla?
Ber. Ma se.
Pas. Che bestiaccia! (*interrompendolo*
Che testa di legno! *sempre*)
Ber. Eppur...
Pas. Non hai faccia
Da uomo d'ingegno.
Ber. Ma lascia...
Pas. Sei nato
Per farti burlar.
Infatti...
Ber. Si vede,
Ch' hai molto talento. (*ironicamente,*
Pas. S' io parlo. *e sempre interrompendolo*)
Ber. Si crede,
Che parli un giumento.
Pas. Ascolta...
Ber. Sei nato
Per farti burlar.
Pas. Bestione!
Ber. Babbione!
a 2 Le mani, s' io resto,
Bisogna adoprar. (*partono*)

SCENA V.

Il Conte, e Rosina.

Con. Infedel!
Ros. Siam da capo,
Solite gelosie.
Con. Ma il Conte in somma...
Ros. E' un Cavalier di garbo. (In questo modo
Si punisca il geloso.)
Con. Dunque ti piace?
Ros. E come!

Con. Più di me?
Ros. Quasi, quasi.
Con. Eppure in faccia
Non l'hai veduto ancor.
Ros. Che importa?
Con. E quali
Son dunque i pregi suoi?
Ros. Possiede il Conte,
Oltre la cortesia,
Due grandi qualità, che tu non hai,
Ricchezza, e nobiltà.
Con. Dicesti assai;
Donna vil! senza fede!
Ros. E che ti pare?
Vedersi innanzi un cavalier, che scorda
Gl'illustrissimi suoi nonni, e bisnonni;
Un cavalier, che prega;
Che s'inginocchia, » e bacia ancor, se occorre,
» La man plebèa, che lo percosse... ah! questo...
» Ah! Corrado, è un gran gusto!
Con. (*per partire*) Addio.
Ros. Tu parti?
Con. Sì, parto, altera, ingrata donna.
Ros. E dove?
Con. Vado a sfogare altrove...
Ros. A sfogar che?
Con. La rabbia,
Che nel sen mi ha destata il tuo linguaggio.
Ros. Va pur; col tempo diverrai più saggio.
Con. Donna rea, sul tuo sembiante (*con molta*
E' scolpito il mio tormento: *energia*)
Per tua colpa il cor mi sento
Dalle furie a lacerar.
Ros. Gli occhi tuoi, geloso amante, (*deriden-*
Son stravolti, e fai spavento; *dolo*)
Io però non mi sgomento
Nel vederti a delirar.

Con. Vo' lasciar questa bottega. (*risoluto*)
Ros. Di restar nessun ti prega. (*con somma indifferenza*)
Con. Già son povero garzone. (*con caricatura*)
Ros. Questo è ver; ti do ragione. (*in aria di far elogio alla di lui sincerità*)
Con. Sua bontà. (*vieppiù caricato*)
Ros. Nè parti ancora? (*con risentimento*)
Con. Illustrissima Signora, (*caricando sempre più l'affettata sommissione ironica*)
Lei si degni di scusarmi.
Ros. Insultarmi?... Oh! questo poi...
(*fingendo di piangere, e ridendo furtivamente*)
Con. (Non resisto.) (*manifestando tenerezza*)
Ros. Beffeggiarmi? (*come sopra*)
Con. Via, Rosina, se tu vuoi... (*mostrando di voler venire a' patti*)
Ros. Ah! ch'io ceda? (*riprend. l'aria fiera*)
Con. (*egualmente*) Ah! ch'io mi arrenda?
Ros. Dunque... (*in atto di partire*)
Con. (*facendo lo stesso*) Addio.
a 2 Che abbiam da far?
(*dopo essersi guardati alcun poco reciprocamente*)
a 2 Io suppongo, che a vicenda (*avvicinandosi*)
Ci possiamo perdonar.
Con. Sì, mia speme. (*con tenerezza*)
Ros. Sì, mia vita.
a 2 La discordia è già finita.
Che pace soave!
Che raro diletto!
La gioja nel petto
Ritorni a brillar. (*partono*)

SCENA VI.

Ferrando, e Sandrina.

San. Dunque Donna Rosalba
Qui verrà certamente?
Fer. Oh! senza dubbio,
Per affrettar le nozze di Rosina
Col garzon di bottega.
San. E noi siam tutti
Disposti a favorirla.
Fer. Anch' io ben grato
Del favor vi sarò.
San. Guardate, come
E' facile a sbagliar.
Fer. Cioè?
San. Che foste
Voi stesso innamorato
Della dama io pensai, l' avrei giurato.
Fer. (Voglio un po' lusingarla, acciò si adopri
Con impegno maggior) Noto non v' era
Il mio temperamento: ecco il motivo
Dell' equivoco preso. Io non ritrovo
Fra le donne di età ridente, e fresca
Una sola, che grata a me riesca.
La donna troppo giovane
Non amo, ancor che bella:
La donna attempatella
A genio assai mi va.
Meglio conosce amore,
Fido mi serba il core:
Nè v' è rival, ch' intorbidi
La mia felicità. (*parte*)
San. »Si è spiegato assai ben. Dice il Proverbio:
»*La lingua batte dove il dente duole;*
»*E a buon intenditor poche parole.* (*parte*)

SCENA VII.

Giardino, come nell' Atto I.

Il Conte, Rosina, indi Pasquale.

Ros. Tu mi fuggi, Corrado?
Con. Io? no; t'inganni,
(Rosalba è qui! chi mai
L'avria potuto immaginar?)
Ros. Tu vai
Mormorando fra te: scommetterei,
Che ti risale al capo
Qualche tetro vapor di gelosia.
Pas. (Che rara malvasia!) (*con un fiasco in mano, sorbendone*)
Altro non ci volea, perch'io facessi
La pace con Bernardo.
Con. (Ecco tuo padre.) (*a Ros. dopo aver osservato*)
Ros. (Disinvoltura.)
Pas. Bravi!
(*avanzandosi dopo aver situato il fiasco dietro una pianta*)
Ma bravi, arcibravissimi! tu in vece
Di badar, come devi, a' tuoi lavori,
Te ne stai con Rosina a coglier fiori.
Ros. Va meglio?... poverin! si sente male.
(*prima al Conte, poi a Pas.*)
Pas E ha bisogno di te? va ben.
Con. Fui preso
Da certa convulsione.
Ros. E venne a prender aria. Io mi trovai
Per accidente qui.
Pas. Per accidente?
Sarà. Col Conte ancora trattenersi

Sulla strada, di notte...
Sarà stato accidente.
Ros. Certo. Io stava
A prender fresco con Sandrina... in somma
Anche quel fu accidente. Oh! come state? (*al Con.*)
Con. Un po' meglio.
Ros. Ci ho gusto. (Guarirai; (*sotto pretesto di domandargli nuove di sua salute gli si avvicina per dirgli delle cose galanti. Poi torna verso Pas.*)
Non dubitarne.) Or son da voi.
Pas. Tu pronte
Sempre hai le scuse.
Ros. Ebbene; a maritarmi
Pensate seriamente, e allor sarete
Fuor d'ogn' intrigo. Come va? (Tu, caro,
(*accostandosi di bel nuovo al Con.*)
Il mio sposo sarai.)
Pas. Che dice? come sta? (*interrogando Ros. sulla salute del Con.*)
Ros. Sta meglio assai.
Ritornando al proposito...
Pas. Capisco.
Marito io ti darò: ma tu vuoi tutto
A modo tuo.
Ros. No, v'ingannate; io bramo
Il vostro assenso, e insieme
La mia felicità! Povera nacqui,
E povera morrò. Quanto alla scelta
D'uno sposo, che renda
Il vostro, e il viver mio tranquillo, e lieto,
Io docile sarò, ma voi discreto.
Caro padre, io non pretendo
Di far sempre a modo mio:
Ma son donna, e fatta anch'io.
Come l'altre, per amar.

Voi, Corrado, come state? (*avvicinandosi*
Su, coraggio; non pensate: *al Con.*)
Qualche cosa cercheremo
Per potervi risanar.
Son tenera di cuore, (*a Pas.*)
Son dolce assai d'umore.
(Alfin sarai contento.) (*avvicinandosi al Conte sotto il pretesto d'interrogarlo sulla sua salute.*
Coraggio; come va?
Papà, scusate, io sento
Per lui qualche bontà!
(Lucciolette per lanterne
Ad intendere gli ho dato:
Ora sì, che vi ho insegnato,
Donne mie, come si fa.) (*parte*)

Pas. Al travaglio tu va. Se poi ti afferra (*al Con.*)
Ancor la convulsione, a prender fresco
Qui tornerai.

Con. (Giungesse
Giorgio almen con la lettera!) (*parte*)

SCENA VIII.

Pasquale, poi Donna Rosalba, e Ferrando.

Pas. Frattanto
Io beverò! Che malvasia squisita! (*torna a bere*)
Ma chi è costei? Signora, (*a Rosal. avanzandosi*)
Che comanda lei quà?

Rosal. Se non m'inganno.
Pasqual voi siete.

Pas. Appunto.

Rosal. Il padre di Rosina.

Pas. Si dice.

Rosal. Ora sappiate,
Che il Conte Adolfo è a me promesso, e deve
Esser lo sposo mio.

Pas. Buon pro vi faccia,
Come a me questo vino.
Rosal. Ei fa l'amante
Di vostra figlia.
Pas. Mi dispiace.
Rosal. E voi
Maritarla dovete
Al garzon di bottega.
Pas. No.
Rosal. Come no? *(alterandosi)*
Fer. (Prudenza.) *(a Rosal.)*
Pas. Io torno a bere.
Rosal. »Sai, che d'un cavaliere
»Meglio talor conviene un Artigiano.
Pas. »Quando è così, potreste
»Sposarlo voi Corrado.
Rosal. Olà, che ardire!
Guai a te? guai, se il Conte...
Non più; pensaci bene: anche Rosina
Si troverà pentita.
Pas. Ci penserò: che malvasia squisita!
(Rosal. parte con Fer.)

SCENA IX.

Pasquale, poi Rosina, e Sandrina, indi Giorgio, ed in ultimo il Conte.

Pas. Finalmente è partita.
Riposiamoci un po'. *(siede sopra un sasso)*
Ros. (Dov'è?) *(a San.)*
San. (Cospetto!
Era qui adesso.)
Ros. (Oh quanto
L'avrei veduta volentier!)
Pas. *(San. fugge)* Chi è là?
Ros. Son io, son io, papà.
Pas. *(continuando a sedere)* Vieni; che ho proprio
Da dirtene una bella. *(Ros. siede vicino a lui)*

Gior. Padron, questa è una lettera,
Che viene a voi.
Pas. Che viene a me? grand' asino
E' colui, che mi ha scritto: io non so leggere.
Chi l' ha portata?
Gior. Uno Scudier?
Ros. (Che sento?)
Pas. Uno Scudier?
Ros. (Che fosse il Conte?)
Pas. Ho inteso:
Forse sarà qualche Signor, che d' armi
Vuol fare acquisto.
Gior. (Or lo vedrai.)
Pas. Quel foglio
Apri, e leggilo tu. *(a Gior.)*
Gior. L' aprirlo è facile, *(apre la*
Ma per leggerlo poi... *lettera, e la consegna*
Pas. Un asino tu sei. *a Pas.)*
Gior. Somiglio a voi.
Pas. A te; ma vien Corrado. O tu, che sei
(nell' atto, che vuol dar la lettera a Ros., perchè la legga, soppraggiunge il Con.)
Un fabbro letterato,
Leggi un po' questo foglio.
Gior. (Or viene il bello.)
Con. Ben volontieri.
Ros. (Io non vorrei che il Conte
Mi chiedesse in isposa.)
Pas. Ebben, che fai? combini? *(al Con., che sta osservando la lettera senza leggere)*
Con. Son qua. *Se voi dentr' oggi* *(legge)*
Non mi date Rosina, io vi prometto,
Che non andrete a letto.
Pas. Io? scrive a me? *(levandosi in piedi con premura, e con lui Ros.)*
Con. Sì, a voi. *Prima di sera...*

Pas. Sentiam. (*con grande ansietà*)
Con. *La vostra casa* (*continuando a*
Arderà, come il solfo: *leggere*)
Rapirò vostra figlia. Il Conte Adolfo. (*con-*
Pas. Ohimè! *segna la lettera a Pas.*)
Ros. Poveri noi!
Con. (Finto è quel foglio,
Perchè risolva; e certo io son, che al Conte
(*informando Ros. dello strattagemma*)
Preferito io sarò.)
Pas. Di cerimonie
Tempo non è.
Ros. Lo dico anch'io.
Gior. (Che testa
È quel Bernardo!)
Pas. Adesso, in questo punto
Ti voglio maritar.
Ros. Così va bene:
Con un palmo di naso
Il Conte resterà.
Con. (Vedi, se il colpo
È andato a meraviglia?) (*alla medesima*)
Pas. Tu rapirmi la figlia? (*parlando al Con. da lui creduto assente, come se fosse presente*)
Il suo sposo è già qui.
Ros. (*a Pas. con brio*) Voi m'incantate.
(Il mio sposo tu sei.) (*al Con.*)
Con. (Tel dissi, o cara.)
Ros. Che gioja!
Con. Che piacer!
Pas. Sì, per mostrarvi,
Che Pasqual fabbro d'armi
Una bestia non è,
Darai la mano a... Giorgio. (*esitando un poco a pronunziare il nome dello sposo*)
Ros. Con. A Giorgio?
Gior. (*sorpresa degli altri tre*) A me?

Pas. (Stupefatto, sbalordito,
Senza moto, e senza fiato,
A tal colpo è ognun restato,
E non san, che replicar.

Ros. (Stupefatta, sbalordita,
Senza moto e senza fiato,
A tal colpo inaspettato
Io non so che replicar. *(ciascun da se)*

Con. Gio. (Stupefatto, sbalordito,
Senza moto, e senza fiato,
A tal colpo io son restato,
E non so, che replicar.)

Pas. Che vi par del mio talento? *(nessuno*
(Son confusi; assai ne godo: *risponde)*
Non credean, che questo nodo
Io giugnessi a distrigar.)

Ros. Con. Gio.

(Non credea, che in questo modo
Si giugnesse a delirar.)

Gio. Io vi ringrazio, *(a Pas.)*
Vi chiedo scusa;
Ma della moglie
Non so, che far.

Pas. D'esser mio genero
Non si ricusa;
Ed io son sazio
Di questionar.
Ma...

Ros. Se anche Giorgio *(a Pas. interrompendolo)*
Fosse contento,
Io non mi sento
Di secondar.

Pas. Vorrei...

Con. Mi spiace *(egualmente)*
La sua protesta: *(accenn. Gio.)*
Ancor vi resta
Da ruminar.

Pas. Guarda, che pezzo (*a Gio. descrivendogli le bellezze di Ros.*)
Da capo a fondo!
Occhio vivace,
Viso rotondo,
La bocca, il naso,
La mano, i piedi...
Via su: decidi:
Che non ci vedi?

Ros. Con. Tempo, e fatica (*a Pas.*)
Voi qui perdete.

Pas. Voi già farete (*al Con. e Ros.*)
Quel, ch'io vorrò.
Più mal, che bene (*al Con.*)
Tu qui ci metti.

Con. Se può, che accetti.

Pas. Come! se può?
Parla; sei forse (*rivolgendosi a Gio.*)
Già maritato?

Gio. Nol son mai stato,
Nè lo sarò.

Pas. Sei fresco ancora,
Robusto, e bello;
E fra miei giovani
Certo non v'è
Chi sull'incudine
Batta il martello
Meglio di te.
Dunque perchè?
Perchè?

Gio. Dovrei
Far nota al Sindaco
La stirpe mia.

Pas. Scrivi a tuo padre.

Gio. Non so chi sia.

Pas. Che?... punto, e virgola. (*sorpreso*)

Ros. Con. (Di liberarsene (*fra loro*)
La via trovò.)

Pas. Non sai chi fosse (*a Gio. con forza*)
Tuo padre ?

Gio. Io no.

Pas. Più non si parli (*risoluto e con impeto*)
Di matrimonio:
Era il Demonio,
Che mi tentava.

Ros. Con. Altro partito (*a Pas. con premura*)
Trovar bisogna.

Pas. Uh! che vergogna (*senza badare agli altri*)
Per la famiglia
Sarebbe stata,
Se mai la figlia
Gli avesse data!

Ros. Con. Tempo da perdere
Voi non avete:
Il Conte...

Pas. Il Conte...
Sì, sì... tacete.

Ros. Con. (A noi, cor mio, già spirano
Aure d'amor leggiadre: (*fra loro*)
Stanco, lo spero, il padre
Alfin dirà di sì.)

Pas. (Io stato a te sarei
Suocero insieme, e padre: (*a Gio.*)
Per colpa di tua madre
L'affare andò così.)

Gio. (Voi stato a me sareste
Suocero insieme, e padre: (*a Pas.*)
Per colpa di mia madre
L'affare andò così. (*partono*)

SCENA X.

Sandrina,
poi Donna Rosalba, e Ferrando.

San. A quel, che mi vien detto, il primo incontro
Fra Madama, e Pasquale
E' andato molto male.
Rosal. L'ho veduto quel perfido: al mio sguardo
(con molto impeto)
Ai rimproveri miei
Ha saputo involarsi.
San. (Oh quanto è in collera!)
Fer. Madama, io giurerei,
Che vi siete ingannata.
Rosal. Che ingannata!
Mi avean contato il ver. Corrado è il Conte.
San. (Ho inteso; è pazza.)
Rosal. (*San. si spaventa*) E tu, vecchia bugiarda,
Sei qua? tu pur cogli altri
Congiurasti a tradirmi.
San. Io?... non capisco...
Rosal. La pagherai; ti voglio (*investendola*)
Cavar gli occhi.
San. Tenetela, o altrimenti (*a Fer.*)
Io chiamo ajuto.
Fer. Via giudizio. (*trattenendola*)
Rosal. (*liberandosi da Fer.*) Eh andate;
Ne ho da prestarne a voi. Tradita io sono
E dal Conte, e da tutti; ma, vedrete:
Vendicarmi saprò di quanti siete. (*partono; Rosal., e Fer. insieme, e San. per l'opposto lato.*)

SCENA XI.

Rosina, Pasquale, il Conte, Bernardo e Giorgio.

Ros. Caro papà, voi siete
In periglio per me: tremo, e non posso
La mia pena spiegar.
Pas. Ma di', Bernardo,
E' poi vero? *(manifestando timore)*
Ber. E' verissimo: l'albergo
Ho pien di gente armata.
Pas. *(sempre più spaventato)* Ahi, ahi! se il Conte
Mantien la sua parola, io più non bevo
Malvasia.
Gio. Maritarla.
Con. Maritarla.
Ber. Sì, maritarla, e subito.
Pas. E se poi
Vendicar si volesse?
Ros. A quel ch'è fatto
Più rimedio non v'è.
Ber. Questa è la prima
Ragione: eppoi Madama ci ha promesso,
Se si sposa Rosina innanzi sera,
D'impedire il disordine.
Pas. Ho capito.
Altro mezzo non v'è. Comincia il giorno
A declinar. Giorgio, Bernardo, andate
Insieme ad allestir quanto bisogna.
Al mio garzon Corrado
Io do la figlia per non darla al Conte.
(il Con. e Ros. si esprimono vicendevolmente la loro contentezza)
Andate, e fate presto.

Ber. Io volo.
Gio. Anch'io. (*Ber. e Gio. partono*)
Ros. Con. Che bel momento è questo.
Di gioja il cor sorpreso, (*fra loro*)
Già langue al dolce invito:
Avrem così finito,
Ben mio, di sospirar.
Pas. Di barba e di parrucca
Il Conte è già servito: (*da sè*)
Ci penserà il marito;
Io più non ci ho che far.
Ros. Dimmi: del Conte
Sarai geloso?
Con. Del Conte? oibò.
Pas. Cioè?... (*al Con. con forza*)
Con. Dirò.... (*volendo scusarsi della proposizione uscitagli di bocca per ischerzo*)
Ros. Lo fa per ridere.
Pas. Già, già per ridere.
Con. Son uom di mondo.
Pas. (Pasqual secondo
Mio degno erede,
Costui ne dubito
Diventerà.) (*partono Ros. e il Con.*)

SCENA XII.

Pasquale, indi Sandrina.

Pas. Ho voglia di dormire. Or che di capo
Mi ho tolto un gran pensier, la malvasia
Comincia a far l' effetto.
Quando si ha sonno anche una pietra è letto.
(*si corica*)
San. Signor padron.
Pas. (*sbadigliando*) Che vuoi?

San. Mi rallegro con voi.
Pas. Di che?
San. Di aver poi data la ragazza
Al Conte.
Pas. Va, tu sei briaca, o pazza. (*San. parte ridendo*)

SCENA XIII.

Donna Rosalba e detto.

Rosal. In somma che facciamo? (*a Pas. mentr'è per addormentarsi*)
Pas. Io dormo.
Rosal. (*con molto interessamento*) Avrete
Saputo già....
Pas. Cioè? (*sbadigliando come sopra*)
Rosal. Che il Conte Adolfo
Sotto il mentito aspetto....
Pas. Eh, già Rosina
E' maritata.
Rosal. Come?
Pas. A vostro modo.
Rosal. Ah goffo! gliel' han fatta. Dunque sappi, (*intanto Pas. si addormenta*)
Che Corrado.... a chi parlo? egli già dorme
Sopraffatto dal vino, che ha bevuto.
Più speranza non v'è; tutto è perduto. (*parte*)

SCENA XIV.

Bernardo con alcuni Facchini, Sandrina, e Pasquale che dorme.

San. Che malizia hanno gli uomini! e il segreto
Occultare anche a me? (*lamentandosi con Ber. che non le ne abbia fatta la confidenza*)

Ber. Sei donna, e basta
Questo per mia discolpa. A voi, bel bello;
(*ai facchini*)
Però senza timor: già non si desta:
Ha troppo sonno, e troppo vino in testa.
(*Pas. è trasportato via dai facchini. Ber. lo segue*)
San. Chi mai pensato avrebbe che in Corrado
Si nascondesse il Conte Adolfo? è vero:
Pur dal suo portamento,
Dal modo di parlar, da certi tratti,
Che non eran volgari,
Formar se ne dovea qualche sospetto:
Che sciocchi siamo stati! io n' ho dispetto.
(*parte*)

SCENA XV.

Sala nobile.

Bernardo e Pasquale che dormendo vien portato sopra una poltrona.

Ber. Collocatelo qua; ma fate adagio (*ai facchini*)
Adagio, adagio... Ottimamente: andate.
(*i facchini partono*)
Pas. Che bel dormire a ciel scoperto. (*dormendo si figura di esser ancora nel giardino*)
Ber. Parla
Dormendo.
Pas. Ah vita mia! fra la verdura....
(*movendosi alquanto*)
Ber. Egli ancor si figura
D' esser nel suo giardino,
Dove si addormentò.
Pas. Bel matrimonio!...
Bisogno e povertà....
Ber. Sogna i sponsali

Del supposto Corrado. Oh che risate
Si avran da farl... su presto, a voi, suonate.
(verso la scena. Si ascolta una suonata di quelle, che si sogliono fare sulle strade e nelle botteghe da caffè)

Pas. Ah, ah.... si suona.... *(sbadigliando)*

Ber. A voi. *(come sopra)*

Coro (di dentro) Salute ai sposi.

Pas. Ah, ah, capisco, sinfonie per nozze....
(tornando a sbadigliare)
Sarà il Ti... certo... oh vuol star fresco.

Ber. Ei crede
Che si suoni in istrada.
E' tempo di svegliarlo. A voi... più forte.
(ritirandosi. Si ascolta di bel nuovo a suonare e con forza molto maggiore)

SCENA XVI.

Pasquale, indi Coro di Scudieri.

Pas. Che importuni!... Sandrina. *(incomincia a destarsi)*
Dagli un bajocco, e mandali... Sandrina
(continua il suono)
Sandrina... Sa... Sandri... Sa... Sa... Sa... Sa.
(apre gli occhi, rimane attonito e si leva)
Dov' è il giardino?
Sogno o son desto?
Oh me meschino!
Che luogo è questo?
In qual maniera
Mi trovo qua?
Colle mie gambe
Non son venuto.
Un incantesimo
Certo sarà.

Soccorso, ajuto (*manifestando*
Per carità. *molto timore)*
Amabilissime
Signore Fate,
Vi prego, abbiate
Di me pietà.

Coro Ben arrivato,
Signor Pasquale.

Pas. Grazie.... (finora (*si fa un poco*
Qui non v'è male.) *di coraggio)*

Coro Lei ci comandi.

Pas. (Gran cortesia!)
Se mi permettono,
A casa mia
Vorrei tornar.

Coro Non è possibile.

Pas. Per qual ragione? (*intimorito di*

Coro Perchè il padrone *nuovo)*
Vi ha di parlar.

Pas. Di questo mago
Ditemi il nome.
(Ahi! che le chiome (*sempre*
Per lo spavento *più intimorito)*
Ognor mi sento
Più sollevar.)

Coro Il Conte Adolfo....

Pas. (*sorpreso*) Il Conte?

Coro Vuol dirvi una parola.

Pas. Il Conte?

Coro Il Conte istesso.

Pas. Ah, ah! capisco adesso: (*estrema-*
Costui vuol vendicarsi: *mente spa-*
Ah, ah! già per la gola *ventato)*
Mi viene ad afferrar.

SCENA XVII.

Il Conte nel suo proprio abito, Rosina in abito da Signora, Giorgio nel suo proprio abito di Scudiere, Bernardo e Sandrina, poi Donna Rosalba col Cavalier Ferrando e detti.

Ros. Caro padre....
Pas. Oh! (*sommamente sorpreso*)
Con. Non temete.
Pas. Oh! Corrado! (*come sopra*)
Con. Il Conte io sono.
Pas. Qual imbroglio!
Gio. E in me vedete....
Pas. Oh!
Gio. L'accorto suo scudiere.
Pas. Che mostrò di non sapere (*mostrando di conoscere adesso la bugia di*
Di qual padre, e si scusò. *Giorgio*)
Ber. E Bernardo locandiere,
Che ti ha fatto dal giardino
Trasportar qui pian pianino,
Per far pago un puro affetto
Questa cabala inventò.
Nè a Rosina -- nè a Sandrina
Il secreto mai svelò.
Pas. Ah! per Bacco! io son tradito, (*con*
E giustizia chiederò. *molto impeto*)
Ros. Son già moglie.
Con. Son marito. (*a Pas.*)
Ber. Gio. Lascia andar; non v'è riparo. (*al med.*)
Con. Buono, buono.
Ros. Caro, caro. (*prendendolo in mezzo e facendogli delle carezze*)
Pas. Ah! resistere non so. (*piangendo di tenerezza*)

Figlia, Genero, Cognato,
Più non penso a quel ch'è stato,
Più rancor con voi non ho.

San. Colla cara padroncina,
Se non torno a maritarmi,
Io per sempre resterò.

Rosal. Miei Signori....

Pas. Or da quest' altra
Nuove scene io qui mi aspetto.

Rosal. Qual mio sposo per dispetto
Vi presento il Cavaliere.

Fer. Vi son grato, ma il pensiere, (*a Rosal.*)
Se ho da dir, mi punge un po'.

Rosal. Via, col tempo io vi prometto,
Che ad amarvi imparerò. (*a Fer.*)

Con. Di me stesso io fui rivale; (*a Ros.*)
Dubitai della tua fede.

Ros. Ti perdono, e gran mercede,
Se tu m'ami, in te ne avrò.

Con. Ros.

a 3 Sempre fid$_{a}^{o}$ e sempre eguale,
Idol mio, per te sarò.

Pas. Fui Pasquale, e son Pasquale,
E Pasquale ognor sarò.

Tutti Fra danze festive,
Fra liete canzoni,
Il nome risuoni
D'Imene e d'Amor.

FINE.